

Gli anni '70 salgono sul palco con la regia di Paola Tiziana Cruciani. L'attrice Michela Andreozzi si racconta: "E' uno spettacolo in bianco e nero in cui la bambina che sono stata incrocia vari personaggi" che hanno fatto la storia della tv DI E. PAPARELLI

Gli anni '70 salgono sul palco. In occasione del ventennale del festival 'I solisti del teatro' (dal 12 luglio al 9 agosto ai giardini della filarmonica romana in via Flaminia 118), torna lo spettacolo 'A letto dopo Carosello' con Michela Andreozzi, omaggio a Gabriella Ferri e Franca Valeri, con la regia di Paola Tiziana Cruciani, in scena il 18 luglio alle 21.30.

Metà anni '70, Raffaella Carrà in tandem con Topo Gigio, gli sceneggiati, le sigle dei telefilm, gli spot che erano cortometraggi. Appigli riconoscibili attorno a cui tessere una rete di ricordi - quella della propria infanzia - che Michela Andreozzi consegna ancora una volta al pubblico capitolino, intrecciando sapientemente memorie personali e collettive. Qualche tempo dopo il debutto del suo spettacolo-recital (che per il successo è diventato un piccolo caso), la Rai ripropone Carosello su Rai3, con debita operazione di make-up. Pionieri del passato, vittime della nostalgia? Michela Andreozzi, che insieme a Giorgio Scarselli & Max Viola, firma lo spettacolo di cui è anche l'interprete, non ci sta nella zona della malinconia.

Michela, anche per te è scattato l'effetto-nostalgia?

Nostalgia non direi. Mi sento una privilegiata perché gli anni '70 sono quelli che hanno coinciso con la mia infanzia. E il mio spettacolo è un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo in cui c'è un po' di tutto, dalle vacanze al mare che duravano tre mesi alle feste di carnevale dove non si capiva che maschere indossavamo perché erano per lo più costumi improvvisati. Anni in cui sono cresciuta con il mito dell'ombelico di fuori della Carrà. E in cui c'era un fantastico programma come 'Milleluci', pieno di tante idee e talenti. Guardo a tutto questo con grande affetto perché allora in televisione arrivava chi era veramente bravo. Naturalmente, oltre a Sandokan o Fonzie c'erano anche gli anni bui del nostro paese, il rapimento Moro, il terrorismo. Anni da cui per fortuna siamo riusciti ad uscire. 'A letto dopo Carosello' è, se vogliamo, uno spettacolo in bianco e nero in cui la bambina che sono stata incrocia vari personaggi, da me interpretati. Alla conclusione nostalgica ci si può anche arrivare, ma non è la nostalgia il filo conduttore.

Una archeologia della memoria in chiave comica?

Direi di sì. Sono una feticista di quegli anni, e so tutto degli spettacoli e degli artisti di quel periodo. La conoscenza e la memoria personale sono gli ingredienti di questa full immersion totale in quel decennio. Tanto per dirne una, in quegli anni c'era il 'Testa spalla' di Don Lurio, che puntualmente ripropongo anche nel mio spettacolo. E fra le canzoni che canto c'è sia quella di Topo Gigio sia un bellissimo pezzo di Stefano Rosso, cantautore e chitarrista, peraltro romano, che andrebbe riscoperto. Oltre al lato comico nel mio spettacolo c'è però anche un lato più poetico, quello che è proprio di tutti i bambini. Chi l'ha visto mi ha detto che è uno spettacolo pieno di grazia: è una definizione che mi piace molto. Aggiungerei che è un po' come un carillon. Un carillon che fa ridere.

Se dovessi scegliere un'icona che rappresenta di più quegli anni, quale indicheresti?

Sceglierei proprio Milleluci, un programma del 1974 condotto da Raffaella Carrà e da Mina. Peraltro mi sono sentita metaforicamente adottata dalla Carrà e da Mina, visto che quando mia madre era in ospedale per partorire, ho sopperito alla sua mancanza restando incollata al piccolo schermo a vedere appunto Milleluci.

Nel tuo spettacolo c'è anche un ricordo a Gabriella Ferri....

Gabriella è stata una straordinaria artista romana che ha saputo tenere insieme la comicità con la dolenza in una maniera tale che in tv non si era mai vista. Probabilmente nella tv di oggi Gabriella non avrebbe trovato spazio, se non come ospite di qualche talk per parlare della sua condizione di salute.

Marshall McLuhan affermava che la televisione è sensuale come le calze a rete.....

Il buon Marshall ci aveva preso, peccato che oggi si rischi l'effetto insaccato! Con la sovraesposizione del sesso sul piccolo schermo credo che ci siamo giocati la possibilità di raccontare cose come l'erotismo e la seduzione. In più, nella tv degli ultimi anni c'è stato tanto trash, anche se mi sembra che adesso ci stiamo dando una ripulita. Sicuramente, un mezzo come il web sta dando un bel calcio alla televisione, costringendola a ripensare il suo linguaggio in termini nuovi.

Per dirla con Flaiano, la televisione riesce ad essere un vero sonnifero?

Più che un sonnifero, direi che oggi è una parete attrezzata, utile a tutto. Non è né più né meno che una interfaccia. Nel mio spettacolo racconto un pezzo di storia della televisione con il linguaggio del teatro. Nonostante le sue criticità, io amo la tv, mi sento assolutamente figlia del piccolo schermo, la cui sagoma in ferro battuto giganteggia sul palco del mio spettacolo. Tanto per dare un'anticipazione, attualmente sto lavorando ad una sketch-com, 'Ombrelloni', che andrà in estate in onda su Raidue. E la tv ha ancora tanti territori inesplorati, che meritano di essere indagati.

di Elena Paparelli

Culture

Publicato su Nuovo Pese Sera - Giovedì, 18 Luglio 2013